

dipingere l'innamorato cavaliere che mangia alla stessa scodella e beve alla stessa coppa colla signora dei suoi affetti, ma lo spirito di galanteria che c'indurrebbe a diffidare di quei racconti concorre anzi a farci parere meno strana per non dire ovvia quell'usanza.

L'espressione *alla sua scodella*, per dire a fianco, era ancora famigliare nel 1460; leggiamo infatti nel romanzo di Perceforest, « *Il y eust jusques à huyt cent chevaliers s'ens à table et si n'y eust celui qui n'eust une dame et une pucelle à son costé, ou à son escuelle* » (E vi erano sino a ottocento cavalieri seduti a tavola, e non ve ne fu uno che non avesse una dama e damigella accanto, cioè alla sua scodella).

I piatti e le scodelle erano di terra inverniciata, di legno molte volte dipinto, di stagno, ed erano i più comuni, di rame stagnato o di argento; alla fine del XVI secolo se ne trovano esempi di ottone stagnato all'interno. Le scodelle avevano qualche volta, ma eccezionalmente, le orecchie.

Di piatti e scodelle di argento e di argento dorato si aveva gran copia alla Corte di Savoia nel secolo XV, come n'avevano gli altri principi pei quali tutti la maggior parte dei loro averi consisteva in questi vasellami che non di rado passarono come pegni in mano degli ebrei. I documenti nostri mostrano come alla corte di Savoia si usassero pure, nella seconda metà del XV secolo, piatti dipinti e dorati (DUFUR, *Les peintres et la peinture en Savoie*), i quali erano forse di legno e destinati per la frutta come appunto allora si accostumava.

La scodella, il piatto e la guastada od acquereccio di argento che stanno sulla tavola baronale furono eseguiti dal sig. Stocchero. Le ceramiche da tavola sono esposte dal signor Chiotti.

10 Vasi da bere.

Il vaso prototipo da bere, il bicchiere per eccellenza del medio-evo, il calice d'onore fu il nappo (*hanap*). « Era in generale una coppa riservata al principale convitato e che il cavaliere come il poeta hanno ad ogni momento alla bocca l'uno per vuotarlo, l'altro cantandolo ad ogni occasione » (LABORDE, *Glossaire*). Prese forme svariatissime, da quella di un piccolo bacino o propriamente coppa, come era il nappo di S. Luigi, a quella di un calice com'era il nappo di Carlo V re di Francia. Ebbe talvolta il piede e altre volte ne fu senza, e così del coperchio, a tal che senza far distinzioni di tempi e delle instabili mode sotto il cui impero allora come adesso mutavano gli aspetti, degli oggetti è impossibile determinarne la forma in un modo generico, anzi la denominazione di nappo può ritenersi come espressione generica di coppa, tazza, bicchiere, calice od altro vaso da bere. Pare che abbia incominciato ad avere un coperchio dal secolo XIV, e quando l'aveva si chiudeva generalmente a chiave; nel secolo XV si presenta alcune volte coperto con un bicchiere capovolto, generalmente era accompagnato da un aquereccio. Quanto alla materia il